



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

37^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 19 - 20 novembre 2016

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2017

Il 37° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

Dott. SIMONETTA BONOMI

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per BAT e FG

Prof. GIUSEPPE POLI

Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. PASQUALE CORSI

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia

Prof. PASQUALE FAVIA

Professore di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

Prof. CATERINA LAGANARA

Professore di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Bari

Prof. ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

MARIA GRAZIA CRISTALLI

Il Fondo *Affari Demaniali* dell'Archivio di Stato di Foggia

* Soprintendente archivistico e bibliografico della Puglia e della Basilicata.

“Né minor danno è venuto alla prosperità della Provincia dalla esistenza dei Demani comunali, avanzo anch'essi di barbaro sistema di conquista, il quale, ispirato dal concetto di voler troppo avvantaggiare la generalità dei cittadini, approdava ad opposto risultato, quello cioè di vie più ribadire la pubblica miseria, lasciando oltre 60.000 ettari di terreno in balia della disordinata licenza, esposti a continue, sfrontate usurpazioni, e senza ragione di miglioramento”¹.

Così nel 1867 il prefetto Scelsi stigmatizzava la situazione dei demani comunali di Capitanata nella sua *Statistica* sulla provincia.

Con l'emanazione del decreto luogotenenziale del 1° gennaio 1861 si riapriva nel Mezzogiorno il discorso sulla liquidazione dei demani comunali tentato dal Palmieri con la prammatica XXIV *De administratione universitatum* del 1792² e avviato con la L. 1° settembre 1806³ e le disposizioni del 3 dicembre 1808 nelle quali era prescritto che le terre demaniali del Regno dovevano essere divise a tutto il 1809 con l'unica ec-

¹ *Statistica generale della provincia di Capitanata*, per cura del Comm. Avv. G. SCELSI, Milano, coi tipi di G. Bernardoni, 1867, pp. XII - XIII.

² *Nuova Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli*, tom. I, Napoli 1803, pp. 303 – 305.

³ Art. 1: “I demani di qualsivoglia natura, feudali o di chiesa, comunali o promiscui, saranno ripartiti ad oggetto di essere posseduti come proprietà libera di coloro, ai quali toccheranno” (*Bullettino delle leggi del Regno di Napoli*, a. 1806, p. 338).

cezione di quelle terre la cui divisione era riservata all'esame del Consiglio di Stato⁴.

Più tardi, nonostante quanto previsto negli artt. 177 e 186 della L. 12 dicembre 1816 circa le competenze in materia attribuite agli intendenti provinciali⁵ e nonostante quanto stabilito dall'art. 4 della legge sul contenzioso amministrativo del 21 marzo 1817, secondo il quale era compreso tra gli oggetti dell'amministrazione l'esame e il giudizio delle questioni riguardanti il godimento degli usi civici, la pratica forense confortata da sovrani rescritti, aveva consentito al "potere giudiziario la facoltà di decidere in petitorio della proprietà"⁶.

Più tardi malgrado le speranze suscitate dall'ascesa al trono di Ferdinando II, le operazioni demaniali avevano dovuto fare ripetutamente i conti con il ricorso alla magistratura ordinaria e si erano, di frequente, arenate.

Quanto alla Capitanata, ciò significò che tra il 1816 e il 1837 le operazioni demaniali coinvolsero soltanto diciannove comuni per un'estensione territoriale di poco più di 3.277 versure⁷.

La modestia dei risultati ottenuti, oltre a apparire evidente dall'esiguità delle assegnazioni (di norma non superiori a una versura), è aggravata dal fatto che nel nove delle suddivisioni furono annoverate anche le ripartizioni del cosiddetto Terraggio lucerino⁸; il godimento della statonica sulle terre del Tavoliere di Puglia confermato ai cittadini di Cerignola con l'ordinanza del marzo 1830; lo scioglimento delle promiscuità sul bosco di Vetruscelli, che interessò il comune di Roseto, e sul territorio di Crepacore a favore dei comuni di Orsara, Celle, Faeto e Greci.

Con il decreto del gennaio 1861 si prevedeva che tutte le attribuzioni in tale materia accordate agli intendenti delle province meridionali dagli artt. 176 - 177 e 186 della legge 12 dicembre 1816 fossero trasferite "a speciali Commissari, ciascuno de' quali sar<ebbe stato> delegato a compierle da sé solo in una o più provincie"⁹.

I commissari - con la collaborazione di "agenti demaniali di loro approvazione"¹⁰ - avrebbero proceduto "alla quotizzazione de' demani comunali non controversi fra

⁴ G. SAVOIA, *I demani comunali. Note e commenti*, Benevento 1880, p. 85.

⁵ Agli intendenti erano, infatti, demandati l'esame delle controversie derivanti da scioglimento di promiscuità, le alienazioni ed occupazioni; le operazioni di divisione dei demani; la risoluzione delle controversie nascenti da tali divisioni.

⁶ P. PETITTI, *Repertorio amministrativo ossia collezione di leggi, decreti, reali rescritti ministeriali di massima, regolamenti ed istruzioni sull'amministrazione civile del Regno delle Due Sicilie*, vol. I, Napoli 1851, p. 478.

⁷ ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *Affari demaniali* (d'ora in poi ASFG, *Affari demaniali*), b. 192, fasc. 10.

⁸ Regolate, invece, da quanto disposto con il decreto 8 ottobre 1810.

⁹ "Giornale degli Atti del Governo di Capitanata", a. 1861, p. 6, art. 1.

¹⁰ Ivi, art. 6.

i cittadini di ciascun comune secondo le leggi e regolamenti in vigore (...)”¹¹. Erano, inoltre, incaricati di sciogliere “definitivamente le promiscuità (...) esistenti” giudicando da arbitri ed amichevoli compositori “su tutte le questioni che da esse sorgessero”¹². Dovevano, infine, predisporre “progetti di conciliazione” tra i comuni e gli occupatori di quei demani, procurando, in caso di fallimento, di accelerare il corso dei giudizi pendenti presso altre autorità.

Quanto la questione premesse al governo guidato dal luogotenente Farini risulta evidente dalla lettura dell’art. 7 del decreto, nel quale si precisava che tutte le operazioni demaniali si sarebbero dovute “improrogabilmente” concludere “per tutto il corso dell’ (...) anno 1861”.

Tanta sollecitudine era ripresa e sottolineata il 17 luglio del 1861 da Silvio Spaventa, segretario generale del Dicastero dell’Interno nel Governo della Luogotenenza, in una lettera al collega del Dicastero di Agricoltura Industria e Commercio. Lo Spaventa richiamava le gravi considerazioni di pubblico interesse che avevano indotto il Governo di cui erano parte, a ripristinare nelle province meridionali “la istituzione dei Commissari Ripartitori” e sottolineava che “era un’urgenza politica spegnere l’idea tradizionale della quotizzazione dei demani”; una questione irrisolta e ripresa “in ogni pubblico sommovimento, come un pretesto per gravi disordini popolari contro la (...) proprietà privata”. D’altro canto i provvedimenti emanati nel corso del 1861 avrebbero dovuto favorire l’estensione alle classi dei proletari del beneficio della proprietà e, quindi, l’immissione sul mercato di “una vistosa massa di terreni, condannati fino allora ad una secolare e forzosa sterilità”¹³.

Sull’onda di tali urgenze il 22 aprile di quell’anno si provvedeva a nominare il generale Sauchelli, presidente della Gran Corte criminale di Benevento, Commissario demaniale della provincia di Capitanata¹⁴.

Intanto il Governatore Bardesono predisponendo una serie di misure amministrative a supporto dell’attività del Commissario. Prima ancora della sua nomina, con circolare del 1° aprile, si erano incaricati i decurionati di compilare uno “Stato delle operazioni demaniali eseguite e da eseguirsi”, avvertendo gli intendenti e i sindaci che la richiesta era “meramente istruttoria, per la preparazione di ogni opportuno elemento, da aversi in vista dal Commissario destinato (...) alla continuazione e all’espletamento delle divisioni demaniali”. Tale precisazione pareva necessaria per evitare equivoci “o (...) tentativi di appropriazioni”¹⁵.

¹¹ Ivi, art. 2.

¹² Ivi, art. 4.

¹³ Citato in G. SAVOIA, *op. cit.*, pp. 237 – 239.

¹⁴ “Giornale ...” cit., p. 114; più tardi - il 22 giugno 1861 - un altro decreto del Dicastero dell’Interno attribuiva al Sauchelli analoghe competenze sulle operazioni demaniali interessanti comuni della Capitanata “aggregati alla nuova Provincia di Benevento” (“Giornale ...” cit., p. 176).

¹⁵ “Giornale ...” cit., pp. 115 - 116.

Di lì ad un mese l'iniziativa era ripresa da una circolare del Dicastero dell'Interno e della Polizia con la quale si ordinava la compilazione di un "Quadro" delle operazioni demaniali da compiersi in ciascun Comune nel quale ci si soffermasse:

- sulle promiscuità esistenti in ciascun Comune;
- su quelle per le quali si fosse già avviata una procedura di risoluzione;
- sui giudizi pendenti, relativi a tale questione;
- sui demani ex-feudali o ecclesiastici, per i quali si fosse avviata la divisione;
- su quelli nei quali non si era neppure avviata;
- sui giudizi pendenti, relativi a tale questione;
- sulle difese legittimamente costituite;
- su tutti i demani comunali con la distinzione di quelli boscosi dagli altri a pascolo;
- su tutti i demani controversi;
- sulle terre occupate da coloni perpetui ed inamovibili secondo quanto disposto dall'art. 14 del decreto 3 dicembre 1808;
- sul numero di tali quote
- sulle occupazioni recenti;
- sui giudizi pendenti, relativi a tale questione e su quelli da avviare;
- sulle suddivisioni portate a termine;
- su quelle iniziate, ma non ancora approvate;
- su quelle mai intraprese;
- sui giudizi pendenti, relativi a tale questione.

Se nel luglio lo Spaventa ritornava sulla necessità dell'intervento, era, però, per interessare il collega di governo a che la quotizzazione appena promossa fosse sussidiata con stabilimenti di credito agrario; quegli istituti la cui mancanza aveva determinato nel Mezzogiorno il sostanziale fallimento delle quotizzazioni del primo Ottocento: "i quotisti mancando per loro inopia di ogni mezzo atto a fecondare le forze vive delle terre, <avevano> fatto capo a prestiti usurari, i quali logorando gli scarsi e penosi loro guadagni, <avevano> assorbito per ultimo il valore stesso delle quote, di guisa che, ritraendo essi di che vivere appena stentatamente nel presente, <avevano> dovuto abbandonare le terre loro assegnate, ovvero le <avevano> alienate, ad onta dei reiterati divieti della legge"¹⁶.

Non starò qui a soffermarmi sulle lunghe vicende in Capitanata della ripartizione dei demani civici dopo l'iniziale attività del Sauchelli e il passaggio di competenze alla struttura prefettizia.

Posso solo brevemente ricordare che spesso tali vicende si conclusero ben oltre l'Ottocento come accadde, per esempio, per la Sculgola, in agro di Casalvecchio Monterotaro.

¹⁶G. SAVOIA, *op. cit.*, p. 238. La proposta fu ribadita di lì a poco al Ministero dell'Interno torinese dal suo successore Filippo de Blasio (*ivi*, p. 242).

In questo come in altri casi pare di rileggere quanto ben delineato emblematicamente da Silone in *Fontamara* e nei suoi galantuomini!

Anche a Casalvecchio “un’inausta transazione” conclusa nel febbraio 1931 dal podestà Alessandro Trotta, significò per il Comune la perdita di molta parte delle terre ad esso attribuite con l’ordinanza prefettizia dell’8 giugno 1914 e il pagamento di un gravoso indennizzo a favore del principe d’Aquino. Dopo la Liberazione il malcontento subito manifestato dai contadini del paese sarebbe sfociato nell’occupazione popolare delle terre dell’ex feudo nel maggio 1945¹⁷.

* * *

Il fondo *Affari demaniali* dell’Archivio di Stato di Foggia conta 208 volumi i cui estremi cronologici vanno essenzialmente dal 1806 alla fine dello stesso secolo. Nel fondo si conservano, però, anche documenti più antichi tanto in originale quanto in copia.

Tra questi ultimi si possono annoverare copie di documenti relativi al “Terraggio lucerino” e, per S. Severo, la copia realizzata nel 1861 da Luigi Palmieri di una pianta del 1577 all’epoca conservata nell’archivio dei Celestini di S. Severo.

Tra i primi si contano atti d’età moderna relativi a territori di Lesina (1593), Troia (1711) e Ascoli Satriano (1727).

Nel fondo si conserva, però, anche documentazione novecentesca in particolare per i comuni di Manfredonia (1921) e S. Bartolomeo in Galdo (fino al 1938).

Il fondo che risulta versato all’allora Archivio provinciale per lo meno dal 1932¹⁸, appare sommariamente inventariato già prima, quando ancora era custodito presso l’Ufficio demaniale della Prefettura di Foggia. Ciò risulta da un registro presumibilmente risalente alla metà degli anni Sessanta dell’Ottocento, conservato nel fondo medesimo.

In esso sono inventariate le pratiche relative a 50 comuni¹⁹ della provincia di Capitanata²⁰, organizzate secondo l’ordine alfabetico per comune e con numeri di corda progressivi all’interno di ciascun comune.

Anche in tale registro compaiono pratiche per lo più risalenti al 1806 anche se con eccezioni di documentazione più antica che paiono in parte coincidere con quelle segnalate per il fondo così come oggi organizzato.

La documentazione di cui c’è traccia nel registro predetto si esaurisce, invece,

¹⁷ ASFG, *Prefettura di Foggia*, Il versamento, *Gabinetto*, b. 12, fasc. lo 3 / 4.

¹⁸ P. DI CICCIO, *L’Archivio di Stato di Foggia e la Sezione di Lucera. Scheda storica di un bene culturale. 1820 – 1982*, Foggia 1982, p. 59.

¹⁹ Quelli all’epoca costituenti la provincia con Orta, Ortona e Carapelle unico comune.

²⁰ Sono in realtà numerati 51 comuni, ma per il n. 36 la pagina del registro è bianca. Cfr. ASFG Affari demaniali b 192, f. 1.

in momenti anche assai diversi per ciascun comune: per alcuni, infatti, gli atti si limitano essenzialmente al decennio francese; per altri giungono fino alla metà degli anni Venti dell'Ottocento; per altri ancora fino alla metà degli anni Quaranta o alla fine degli anni Cinquanta e per 32 comuni fino ai primi anni Sessanta, a ridosso del compimento del processo unitario.

Rispetto alla documentazione annotata nel registro dell'Ufficio demaniale il fondo pervenuto all'Archivio di Stato di Foggia risulta assai più cospicuo a testimoniare l'attività prefettizia nella quotizzazione dei demani dei comuni della provincia nella seconda metà del XIX secolo.

Anche la documentazione pervenuta all'Archivio di Stato di Foggia risulta ripartita essenzialmente per comuni almeno nella sua prima parte. A differenza di quanto accadeva presso l'Ufficio demaniale l'ordinamento alfabetico per comune è inserito in un precedente livello coincidente con la giurisdizione dei tre distretti amministrativi nei quali era ripartita la provincia fino alla soppressione delle due Sottoprefetture di S. Severo e Bovino nel 1926.

Come già avveniva nel registro dell'Ufficio demaniale anche in questo caso si nota l'assenza di alcuni comuni della provincia, primo fra tutti Rocchetta S. Antonio appartenente alla provincia di Avellino fino al 1939. La particolare condizione dei comuni di Saline e Tremiti può, d'altro canto, spiegare l'assenza di carteggio ad essi relativo. Negli ultimi volumi del fondo sono, invece, custodite le pratiche demaniali di S. Bartolomeo in Galdo, un comune oggi parte della provincia di Benevento appartenente alla provincia di Capitanata fino all'Unità. Di tale carteggio non c'è notizia nel registro dell'Ufficio demaniale²¹.

Il fondo non è, però, costituito dai soli fascicoli relativi ai comuni. Se questi rappresentano la parte iniziale e più cospicua del fondo – vale a dire i primi 165 volumi – una seconda sezione è destinata a quelli che potremmo definire gli "Affari generali" (voll. 166 – 173); pratiche dalle quali si può ricostruire da vicino l'organizzazione delle funzioni in materia di demani comunali sia all'interno dell'Intendenza di Capitanata sia nella subentrante Prefettura di Foggia.

È questa la sezione più interessante per verificare le difficoltà organizzative e logistiche dell'amministrazione periferica dello Stato sia in epoca preunitaria che dopo.

Dal vol. 174 al vol. 195 ter sembra, quasi, che ci si trovi di fronte a documentazione residuale visto che dopo una serie di fascicoli relativi a territori dei singoli comuni (anche in questo caso ordinati alfabeticamente), sono conservati tanto il carteggio concernente beni del demanio statale quanto quello di contributi e crediti dell'amministrazione finanziaria.

Per il carteggio concernente i comuni bisogna aggiungere che in questo caso

²¹ La posizione n. 36 rimasta vuota in tale registro potrebbe, però, segnalarne la presenza anche all'epoca visto che corrisponderebbe proprio all'eventuale collocazione di tale comune secondo l'ordine alfabetico.

non si tratta dei solo comuni della provincia o che tali erano stati fino alla fine del regno delle Due Sicilie (come Castelfranco o Ginestra per esempio), ma anche di comuni mai appartenuti alla stessa come Grumo, Montefalcone, Pescolanciano, Rotello, S. Giorgio la Molarà ecc..

Gli ultimi tre volumi di questa sezione sono riservati alle usurpazioni delle terre riscontrate a S. Nicandro e Apricena tra il 1834 e la metà degli anni Quaranta del secolo.

Il fondo si conclude con gli 11 volumi relativi ai demani di S. Bartolomeo in Galdo per un'epoca che dal 1809 giunge al 1938; volumi di cui è, finora, risultato difficile spiegare la presenza nel fondo.

È in fase di ultima verifica la nuova schedatura e finora si è provveduto al restauro di 33 volumi.

Vorrei in conclusione segnalare la tipologia della documentazione conservata nella serie *Affari demaniali*. Si tratta essenzialmente delle pratiche relative alla ricognizione dei territori e dei diritti appartenenti su di essi alle singole comunità e, quindi, all'*iter* a volte lungo e insidioso per la ripartizione dei territori del demanio civico. Non è questa, di norma, la documentazione cui far riferimento per studiare eventuali moti popolari per l'occupazione delle terre comuni. Se pure non mancano echi a riguardo, la documentazione degli *Affari demaniali* è documentazione essenzialmente amministrativa. Sono le serie dell'Intendenza e della Prefettura più propriamente legate alla pubblica sicurezza e le fonti giudiziarie che bisogna consultare per gli aspetti più propriamente sociali che derivavano dall'amministrazione dei beni e degli usi civici²².

La serie degli *Affari demaniali* è più interessante per la ricostruzione degli aspetti amministrativi del fenomeno e, soprattutto, per la conoscenza dei territori e della trasformazione degli stessi. Basta a riguardo segnalare la presenza di tanti elaborati cartografici – alcuni di ottima fattura – rinvenibili nei fascicoli, da tempo tutti schedati e per alcuni dei quali si può, oggi, rinviare a una parziale (54 piante) digitalizzazione accessibile sul sito <http://sast-regionepuglia.it/>.

²² Come appare evidente anche dall'esempio della Sculgola citato in precedenza.

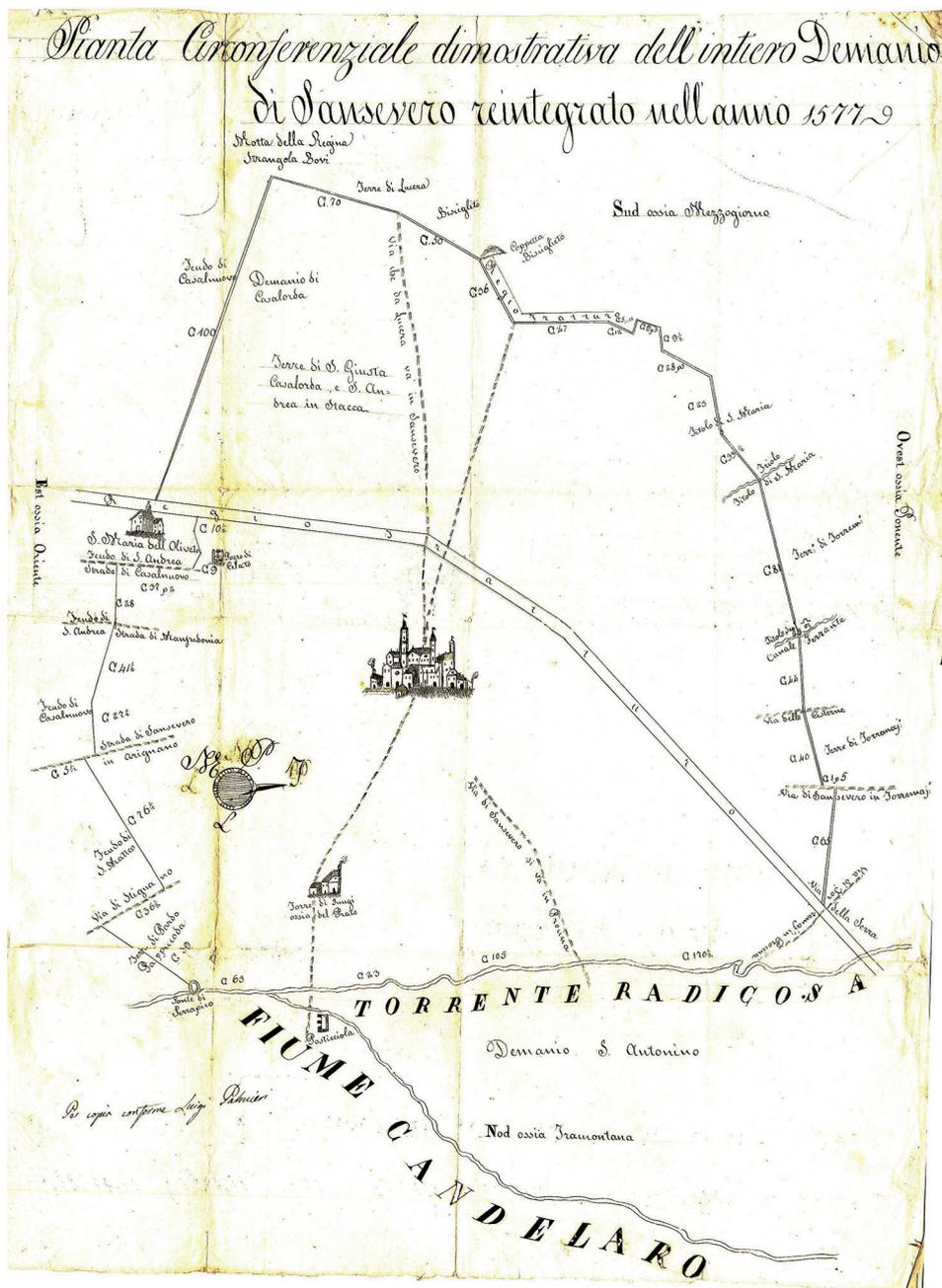


Fig. 1 – 1577. “Pianta circonferenziale dimostrativa dell’intero demanio di S. Severo reintegrato nell’anno 1577” (copia conforme di Luigi Palmieri – ASFG, Affari demaniali, vol. 121, fasc. 10, c.4) (Comunicaz. all’ Archivio di Stato di Foggia del 18.09.2017, prot. n. 2695).

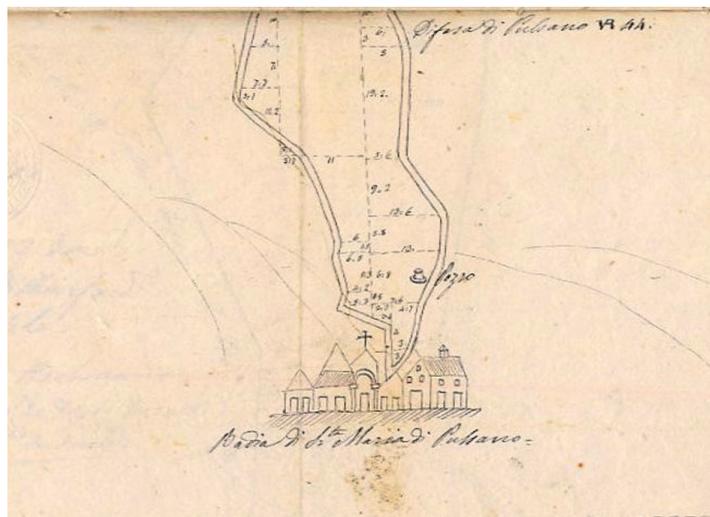


Fig. 2 – 1764. Monte S. Angelo, Pianta della difesa di Pulsano (copia estratta dalla Platea della badia di S. Maria di Pulsano redatta dal regio agrimensore Michele della Croce nel 1764 - ASFG, Affari demaniali, b. 30, fasc. 8) (Comunicaz. all' Archivio di Stato di Foggia del 18.09.2017, prot. n. 2695).



Fig. 3 – 1808. "Pianta topografica delle Mattine di S. Giovanni Rotondo" (Mattia Freda, regio agrimensore - ASFG, Affari demaniali, b. 100, fasc. 4, c. 111) (Comunicaz. all' Archivio di Stato di Foggia del 18.09.2017, prot. n. 2695).

INDICE

LUCA D'ALTILIA, PASQUALE FAVIA <i>La ricerca archeologica su Montecorvino: il contributo delle nuove tecnologie per l'analisi dell'insediamento e del rapporto fra il sito e il territorio . . .</i>	pag. 3
ARMANDO GRAVINA <i>Alcuni elementi scultorei altomedioevali nella Daunia centro-occidentale</i>	» 19
GIULIANA MASSIMO <i>Scultura per l'arredo liturgico medievale in Capitanata. . .</i>	» 47
MARCO MARUOTTI, ANNA SURDO, PASQUALE FAVIA <i>Primo studio dei reperti metallici dello scavo di Montecorvino; note di metodo e inquadramento preliminare</i>	» 73
GIUSEPPE DI PERNA <i>La transizione dal mondo bizantino a quello normanno nella Capitanata settentrionale</i>	» 93
PASQUALE CORSI <i>Soggiorni ed itinerari di Federico II nella "Magna Capitanata". Alcuni esempi.</i>	» 119
MARCO TROTTA <i>Il culto dell'Arcangelo tra Roma e il Gargano: i dies festi . . .</i>	» 131
LIDYA COLANGELO <i>Culti e devozioni in Capitanata lungo le vie dei tratturi. . .</i>	» 145
MARIA C. NARDELLA <i>Il Fondo Affari Demaniali dell'Archivio di Stato di Foggia . . .</i>	» 161
EBE RITA AZZARONE <i>Luoghi di culto mariano sulla via di frati, pastori e pellegrini in Capitanata. La chiesa di Santa Maria della Pietà a Lucera e il santuario della Madonna di Loreto a Peschici</i>	» 171

GIUSEPPE POLI		
<i>L'esigenza di ripopolare e trasformare il Tavoliere alla fine del Settecento</i>	pag.	191
CHRISTIAN DE LETTERIIS		
<i>Crescenzo Trinchese e i marmi della SS. Trinità a San Severo. Nuovi documenti</i>	»	201
NICOLETTA ALTIERI		
<i>Il Brigantaggio ad Orsara di Puglia nel Decennio Francese</i>	»	221
LEONARDA POPPA		
<i>Episodi delle lotte demaniali: la marcia su Napoli dei contadini orsaresi nel primo Ottocento</i>	»	229
MARIANNA IAFELICE		
<i>I libri degli Agostiniani e dei frati del Terz'Ordine di San Francesco di San Severo nell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice alla fine del XVI secolo</i>	»	235
MICHELE FERRI		
<i>Giovanni Maria Tomas e Lucio Costan e la fabbrica di rosoli in Rodi Garganico</i>	»	243
GIUSEPPE TRINCUCCI		
<i>Luigi Gamberale, un importante innovatore del sistema scolastico italiano tra il 1800 e il 1900</i>	»	255